

VITA PALATINA

ANNO XXII - N. 2

PERIODICO DELLA GUARDIA PALATINA D'ONORE DI SUA SANTITA'
CITTA' DEL VATICANO

27 FEBBRAIO 1968

Ricordando il ventesimo fausto anniversario del "Gruppo Ragazzi", della Guardia Palatina

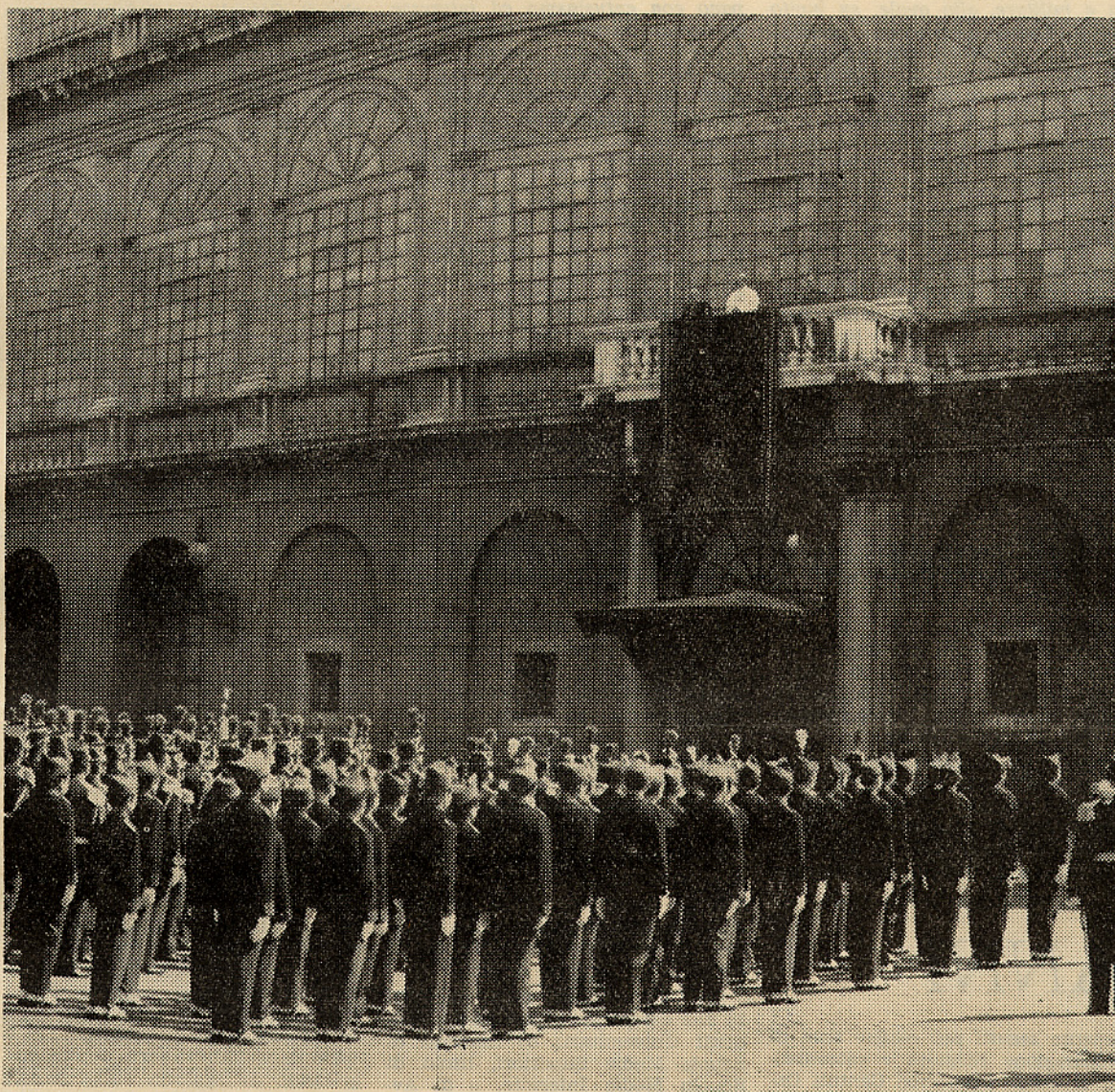
Li ho voluti così

La data ventennale della fondazione del Gruppo Ragazzi suscita nel mio cuore una profonda emozione.

Ricordo, come fosse ieri, il primo nucleo di volontari, i quali, accogliendo entusiasticamente l'invito, che loro era stato rivolto, si trovarono raccolti in Quartiere per la loro prima Messa, insieme con le Guardie Palatine, e per la loro prima lezione di catechismo. Era l'alba radiosa di una lunga giornata, che stiamo tuttora vivendo e godendo nella sua luminosità. E i frutti che essa ha dato, in questi vent'anni, hanno dimostrato che l'idea non era sbagliata e il Signore l'ha benedetta.

In quell'ormai lontano 1948, la mia esperienza decennale di apostolato in mezzo alle Guardie Palatine aveva radicato in me una convinzione profonda: che talmente grande e degna è la figura, direi la vocazione della Guardia Palatina — erede più che centenaria di una tradizione di invitta fedeltà alla Chiesa e al Papa — da richiedere ogni cura per la sua formazione. Quanto sarebbe bello — avevo più e più volte pensato fra me — poter preparare le Guardie al loro umile e fedelissimo servizio del Santo Padre, instillando in esse fin dagli anni dell'adolescenza il senso, la convinzione, la responsabilità della loro futura missione! Come sarebbe bello formare le future Guardie ai principi fondamentali del cristianesimo, facendole respirare già fin dalla fanciullezza l'atmosfera di pietà, di fede eucaristica, di attaccamento e di amore al Papa, che si vive in Quartiere, a fianco di coloro che ne sono l'esempio vivo, affinché ne raccolgano la fiaccola, e siano pronte a tramandarla intatta e lucente ad altre anime giovanili, innamorate dalla Chiesa e del Papa!

Era questa l'idea che, a poco a poco, si era insinuata nel mio animo, rendendomi sempre più tenacemente convinto. All'inizio sembrò forse ad alcuno utopia; ma così



26 GIUGNO 1966: LA BENEDIZIONE DI PAOLO VI

non era! Non si fece leva su quanto, erroneamente, sembra oggi dover attrarre in prevalenza la gioventù: non si offrivano campi da gioco, tornei rumorosi o manifestazioni esteriori, se non quel minimo di svago che è richiesto dalla vivacità stessa dell'età giovanile, ma non certo come surrogato o diversivo dell'unum necessarium: quello a cui si è mirato, fin da principio, è stata la piena, completa, gioiosa, consapevole, ardente preparazione a essere degne Guar-

die del Vicario in terra di Cristo Gesù, mediante l'attiva partecipazione liturgica al Sacrificio eucaristico, in tempi in cui essa era ancora una timida novità; e ancora mediante l'intensa vita sacramentale, offerta con ogni larghezza pur nel rispetto e nella discrezione assoluta; mediante la formazione catechistica, fatta con ogni serietà, in lezioni che non sono mai durate meno di un'ora.

Un programma così severo sembrava che dovesse scoraggiare più d'uno: ma la mia intima convinzione non fu smentita. Il Gruppo crebbe continuamente, anno per anno, dimostrando nei nostri carissimi giovani una maturità, una serietà, un impegno, che stupiscono e commuovono.

Da allora, schiere composte e allegre di giovanetti si sono susseguite nel Quartiere, facendo tesoro degli insegnamenti loro impartiti nel Gruppo, che — come dice il Regolamento — « si propone di infondere nei suoi iscritti un profondo spirito cristiano, fondamento dell'ideale, che anima tutti gli appartenenti alla Guardia Palatina ». In essi si è cercato, con l'aiuto di qualificati collaboratori, primo fra tutti lo zelantissimo ed infaticabile Mons. Zoli, di infondere una illuminata coscienza cristiana e palatina, per avere nelle nostre file, accanto all'Augusto Pontefice, uomini profondamente formati, nella mente e nel cuore, alla vita della Chiesa, buoni e allegri, fervorosi e sereni, esemplari nella pro-

fessione civile, coerenti sempre e dovunque con la fede professata.

Così li vagheggiavo, come un manipolo di cuori ardenti intorno al Trono del Papa, che si migliorano ogni giorno allo scopo di sempre più degnamente servirLo. Così il Signore ce li doni sempre, continuando a benedire l'iniziativa, sorta per l'onore del Suo Nome, per il degno servizio del Suo Vicario in terra.

Mons. AMLETO TONDINI
Cappellano

VENT'ANNI

Il « Gruppo Ragazzi » compie vent'anni.

Ricordando quel lontano mese di febbraio 1948, quando un piccolo gruppo sereno e attento di giovanetti romani si trovò in Quartiere, attratto dalla prospettiva di entrare nel quartiere della Guardia Palatina d'Onore per prepararsi a farne parte più tardi, vivendo a contatto con gli esempi di fede e di disciplina dei Palatini « adulti », si comprende che cosa voglia dire questa data, che pur sembra tanto breve e facile a dirsi. A ripensarci ora, vediamo quale importanza essa rivesta per tutti noi, del Comando e della Guardia, si da infonderci una profonda letizia.

Il « Gruppo » ha vent'anni. Dal numero iniziale di 10, nelle loro semplici e, diciamo pure, un po' mortificate divise — che si trasformarono successivamente — ma portate con tanto ammirevole impegno, siamo giunti oggi ai 100 Ragazzi, che riempiono interamente la Cappella nella assistenza puntuale e devota alla santa Messa, e animano il Quartiere con la rumorosa spensieratezza, propria della loro età. Finora sono passati nel Gruppo Ragazzi 439 iscritti. In seguito al tirocinio di studio e di disciplina, che forma la peculiare fisionomia del « Gruppo », di essi sono entrati 195 a far parte della Guardia Palatina, assicurando così un reclutamento regolare di giovani, che giungono nei ranghi del Corpo, consapevoli dell'ideale a cui tendono, religiosamente e spiritualmente formati, avendo respirato fin dagli anni dell'adolescenza l'atmosfera caratteristica nostra, fatta di profonda fedeltà cattolica, professata a fronte alta, soprattutto nella vissuta pratica dei sacramenti, e sostenuta da un fervido, virile, delicato affetto verso il Successore di Pietro.

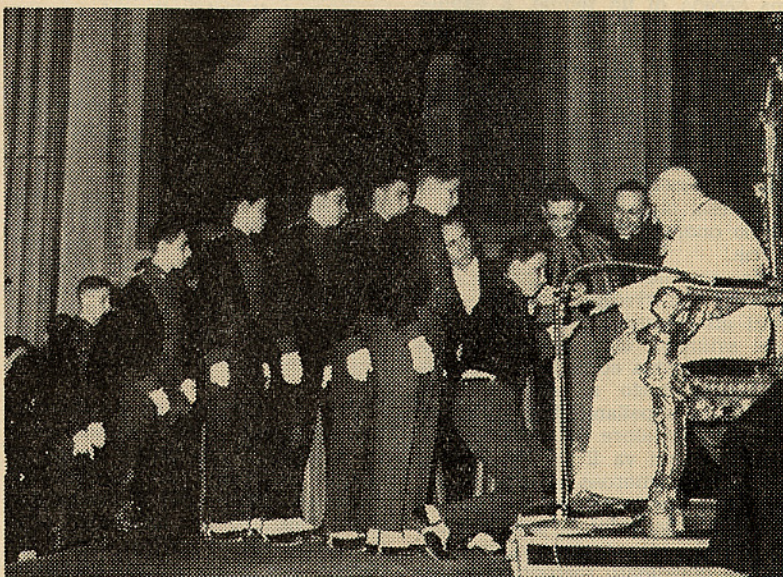
Queste scarse cifre dicono meglio di ogni discorso la bellissima realtà che costituisce ormai per noi tutti della Guardia Palatina il « Gruppo Ragazzi », in questa data semplice e suggestiva.

Il primo sentimento, che sale dal cuore in questa occasione, dev'essere pertanto quello di una profonda riconoscenza al Signore, Datore di ogni bene, che ha visibilmente fa-

(Continua in 2ª pagina 1ª colonna)



4 MAGGIO 1958: LA BENEDIZIONE DI PIO XII



19 APRILE 1959: LA BENEDIZIONE DI GIOVANNI XXIII

Il « Gruppo Ragazzi » è sorto con l'intento di assicurare al Corpo della Guardia Palatina la continuità dei compiti da assolvere al servizio del Papa con elementi, che, fin da giovanissimi, venissero educati religiosamente e spiritualmente a tal fine, nobile e sublime, comandando, d'anno in anno, i vuoti che, per processo naturale delle transitorie attività umane, si creano nei quadri dell'organizzazione del Corpo stesso.

Fautore dell'istituzione è stato il Cappellano, Mons. Amleto Tondini, il quale, pienamente assecondato dal Comandante, Conte Francesco Cantuti Castelvetri, volle aprire le porte del Quartiere, con geniale intuizione, a quei giovanetti romani, che desiderassero temprare la propria fede alla luce dell'ideale Palatino, mirando seriamente a farne parte un giorno; e, fin dall'inizio, egli fu coadiuvato da Mons. Carlo Zoli, che assunse la direzione del « Gruppo » con profondo spirito sacerdotale.

Sono trascorsi vent'anni da quando questi nostri Ragazzi si sono inseriti nella vita Palatina, sotto il patronato di San Pancrazio: ma si ha l'impressione che vi siano stati da sempre.

Adeguate numero di istruttori, sacerdoti e laici, attendono ogni domenica con zelo alla loro formazione religiosa e militare (quest'ultima, s'intende, limitata ai necessari esercizi d'ordine chiuso). Ciò avviene dopo la S. Messa delle nove, celebrata nella Cappella di San Pietro, in Quartiere. ormai ad essi riservata. La loro partecipazione al sacro rito è quanto mai esemplare; ma, appena liberi, nel breve intervallo di riposo, per poi accedere alle aule di studio, si sfrena la loro esuberante vitalità. Dopo una ventina di minuti, il Quartiere riprende la calma fisionomia di ogni giorno.

I Ragazzi hanno sempre vivo il desiderio di partecipare con le Guardie a determinati servizi, in special modo nelle solennità religiose, inquadrati militarmente nelle loro semplici ed eleganti uniformi; e ciò avviene in alcune occasioni dell'anno, come a Pasqua, e in particolari riti, celebrati solitamente in Quartiere. E lo spirito che li anima, visibilmente, è quello di poter presto partecipare, ormai diventati Guardie, alle luminose so-

lennità della vita della Chiesa, alla presenza del Santo Padre.

A una loro squadra di formazione è riservato l'ambito incarico di recarsi ogni anno, in uniforme, a deporre l'omaggio di un cesto di fiori preziosi ai piedi dell'immagine della SS. Vergine Immacolata, in piazza di Spagna, nella sua festività dell'otto dicembre. Notevole l'ammirazione che i Ragazzi suscitano nella folla dei fedeli, raccolti nella piazza, sia per la devozione che informa la loro preghiera collettiva alla Madonna, sia per l'aspetto militarmente composto, con cui si presentano.

Al termine dell'anno scolastico, un'apposita Commissione, presieduta da Mons. Cappellano e dal Comandante e da Mons. Zoli li sottopone ad esame relativo alle materie, che sono state il loro oggetto di studio. Ad esami ultimati, l'anno scolastico viene chiuso con una solenne manifestazione religiosa e militare, alla quale, su invito del Comando, assistono genitori, parenti e amici dei Ragazzi stessi. Un Reparto armato in grande uniforme scorta la Bandiera. Ufficiali fanno corona al Comandante e ai Cappellani nel piazzale, ove viene celebrata la S. Messa. Fanno seguito: la premiazione dei Ragazzi che hanno tratto maggior profitto durante l'anno scolastico; un discorso di Mons. Cappellano, ed un'esortazione del Comandante. Completa la cerimonia il Giuramento di coloro che sono arrivati alla metà, cioè dei giovani, e non più « Ragazzi », che hanno compiuto lodevolmente il corso quinquennale di preparazione, e perciò entrano ufficialmente nei ranghi della Guardia. Per l'occasione, hanno indossato

l'Uniforme e, in modo significativo, rientrano in Quartiere, con la Musica in testa, inseriti nel Reparto armato di scorta alla Bandiera. Per essi incomincia una vita di maggior impegno.

Non mancano però anche gli svaghi, nella cornice del Quartiere e delle manifestazioni del « Gruppo », che assicurano ai Ragazzi ore di serena letizia. La loro Sala da gioco è provvista dei necessari pastetempi, che li impegnano in combattutissime gare. Ogni giovedì sera, è riservato ai vivaci ospiti l'onesto svago della proiezione di un film, di contenuto educativo. E dopo le vacanze estive, la riapertura dei corsi di studio viene preceduta da una gita, promossa dal Comando, e diventata ormai tradizionale. Memorabile fu la prima, effettuata su di un sobbalzante autocarro, alla quale partecipò anche il Comandante! Queste gite collettive, alle quali i Ragazzi partecipano con entusiasmo ed interesse, rivestono altresì un precipuo carattere educativo, perché hanno per meta Santuari e Abbazie del Lazio (e, talvolta, anche oltre), facilmente raggiungibili coi moderni torpedoni. Il loro svolgimento prevede principalmente la celebrazione della S. Messa, e l'illustrazione dei monumenti della Fede.

Questa, in pochi tratti, la fisionomia esterna del « Gruppo ». Ma l'interna fiamma ci assicura che questi Ragazzi, per la salda educazione religiosa ricevuta, si preparano ad esser pronti a servire il Vicario di Cristo, partecipando alla vita attiva della Chiesa e operando nei vari campi dell'apostolato laico.

Col. VINCENZO ALOYSI

L'VIII concorso di cultura religiosa

Come negli scorsi anni, con l'alto incoraggiamento del Signor Comandante, per iniziativa di Monsignor Cappellano della Guardia Palatina, viene bandito l'VIII Concorso di Cultura Religiosa.

Esso è in relazione con gli argomenti svolti sera per sera durante il Corso dedicato al tema « Ravvivare la fede »; in proposito, potranno anche essere utili le dispense, consegnate a quanti intervengono

alle lezioni del Corso medesimo, oltre, naturalmente, a quelle pubblicazioni che possano servire a meglio inquadrare le proprie idee.

Siamo certi che, anche quest'anno, un successo lusinghiero accompagnerà l'iniziativa, attirando un buon numero di partecipanti, i quali saranno premiati durante la prossima Festa del Corpo.

Ecco, come ogni anno, il Bando di Concorso:

1) La Gara di Cultura Religiosa è aperta ai Sottufficiali e alle Guardie in servizio attivo, nonché ai membri del Gruppo Anziani.

2) I partecipanti sono suddivisi in due categorie: a) Laureati e Studenti Universitari; b) Studenti di Scuole Medie Superiori, titolo di Scuola Media Inferiore, o di Avviamento Professionale, o titolo equiparato.

3) La prima categoria dovrà svolgere il seguente tema:

« Esponi brevemente, come in un colloquio con un amico che non crede, i motivi della tua fede cristiana, dedotti dalla ragione, dalla Rivelazione, dalla storia della Chiesa e dall'interiore anelito della coscienza di ogni uomo ».

La seconda categoria è invitata a trattare il seguente argomento:

« La fede senza le opere è morta: partendo da questa frase dell'apostolo San Giacomo, spiega come la vitalità della fede cristiana debba manifestarsi e irradiarsi nella pratica quotidiana della vita (Comandamenti, precetti della Chiesa, opere di misericordia) ».

4) Gli appartenenti alle singole categorie debbono attenersi unicamente ai temi ad essi riservati.

5) I premi sono così stabiliti: per ogni categoria, un primo premio da L. 30.000, un secondo premio da L. 20.000, tre terzi premi da L. 10.000 ciascuno. A titolo di incoraggiamento, ai migliori tra i non premiati sarà assegnato un premio di L. 5.000 ciascuno.

6) La Giuria si riserva di non assegnare i premi suddetti, a suo insindacabile giudizio, qualora gli elaborati non presentino i necessari requisiti di serietà e di preparazione.

7) Gli elaborati dovranno essere presentati entro e non oltre il 9 giugno 1968, e non dovranno superare le 20 cartelle dattiloscritte, né essere inferiori alle 10 pagine.

Per rendere gli onori al cospicuo gruppo di Ambasciatori era stato intonato un Plotone di Guardie, che si sono schierate sia nel Cortile di San Damaso, al loro arrivo all'Udienza, sia sul sagrato della Basilica Vaticana, al termine della cerimonia, che contemplava anche una visita alla Tomba di S. Pietro. I nostri uomini erano agli ordini del Tente dott. cav. Giuseppe Di Giorgio. In Anticamera era altresì presente l'Ufficiale di servizio, ed un Picchetto di Guardie Palatine; anche per la menzionata occasione, il Colonnello Comandante, Conte Cantuti Castelvetri, ha preso parte con l'Anticamera Segreta al significativo avvenimento.

IN FAMIGLIA

La famiglia della Guardia Palatina Claudio Casini è stata allietata dalla nascita di una bambina, venuta alla luce il 1° febbraio 1968, e a cui è stato imposto il nome di Giovanna.

Rendendosi interprete dei sentimenti di giubilo e di augurio di tutto il Corpo, Vita Palatina porge ai felici genitori sincere espressioni di cordialissimi rallegramenti, mentre accompagna con una preghiera, piena di speranze radiose, i primi passi della piccola sul cammino della vita.

Con decreto dell'Em.mo Card. Eugenio Tisserant, Gran Maestro dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, la Guardia Giuseppe Fabio Fabiani è stato nominato Cavaliere al merito dell'Ordine.

Esprimiamo vivissime felicitazioni e sentiti auguri.

11 FEBBRAIO 1858

Le apparizioni di Lourdes

Si sono compiuti, in questo mese, centodieci anni dalla prima apparizione della Madonna, nella grotta di Massabielle, alla piccola Bernadette Soubirous. L'onda dei pellegrinaggi, che si susseguono in quel luogo di altissima spiritualità con qualche sosta nei mesi invernali, ha ripreso con questa data a fluire incessante, riempiendo di una folla silenziosa e raccolta l'immensa distesa dell'Esplanade, e sostando in preghiera alla Grotte. E in quel giorno, la festa liturgica dell'Apparizione della Vergine, ha reso come presente in tutto il mondo cattolico il momento arcano di quell'evento, per cui, come bene ha detto un moderno storico delle apparizioni, « il Cielo ha visitato la terra » (Trochu), gettando lo sguardo sulla piccola Bernadette, povera inquilina del malsano cachot di Lourdes.

Recatasi a far legna con la sorellina Toinette e l'amica Jeanne, verso la zona allora deserta e schivata di Massabielle, presso il torrente Gave, mentre si accingeva a traversare il corso d'acqua per raggiungere le compagne più svelte e robuste, la piccola sente come un improvviso romoreggiare del vento, come quando si annuncia il temporale. Sentiamo la sua testimonianza orale: « Mi voltai verso la campagna, e vidi che gli alberi stavano immobili, assolutamente. Dalla parte della grotta, avevo intravisto, ma senza farvi caso, un'agitazione di rami e di rovi. Continuai a scalzarmi, e stavo già mettendo il piede in acqua, quando intesi il medesimo rumore davanti a me. Alzai gli occhi, e vidi un ammasso di bronchi e di rovi che andavano e venivano, agitati, sopra l'apertura superiore della grotta, metre nulla vi si muoveva attorno.

E subito dopo, dietro quei rami, nell'apertura della roccia, io vidi una fanciulla bianca, non più alta di me, che mi salutò inclinando leggermente il capo; al tempo stesso, essa allontanò un po' dal corpo le sue braccia stese, aprendo le mani, come nelle immagini della Madonna; dal suo braccio destro pendeva un rosario.

Ebbi paura. Indietreggiai. Volevo chiamare le due piccole, ma non ne ebbi il coraggio. Mi stropicciai gli occhi più volte; credevo di ingannarmi.

Rialzando gli occhi, vidi la giovane che mi sorrideva con molta grazia, e sembrava invitarmi a far-

mi più vicina. Ma io avevo ancora paura, non però la paura avuta altre volte, perché io sarei stata sempre là a guardarla, invece di scappare. Allora mi venne l'idea di pregare. Misi la mano alla tasca, e ne presi la corona, che porto sempre con me; m'inginocchiai, cercai di fare il segno di croce, ma la mano mi cadde dalla fronte. Intanto la giovane, si mise di fianco, guardandomi; essa teneva la grossa corona tra le mani. Si segnò, come per pregare. La mia mano tremava. Cercai di nuovo di fare il segno della Croce, e ci riuscii. Dopo, non ebbi più paura... Essa portava una veste bianca, lunga fino ai piedi, di cui si vedeva solo l'estremità. La veste era serrata alta intorno al collo, per mezzo di una guaina da cui pendeva un cordoncino bianco. Un velo candido, che le copriva il capo, scendeva lungo le spalle e le braccia fin quasi al fondo della veste. Su ciascun piede vidi una rosa gialla. La cintura della veste era azzurra, e pendeva fin sotto le ginocchia. La catenina della corona era gialla, i grani bianchi, grandi e ben distanziati fra loro.

La fanciulla era viva, giovanissima e circondata di luce » (Trochu, Sainte Bernadette Soubirous, pp. 79-83).

L'alone di quella luce continua a diffondersi, spandendo conforto e speranza, da ormai più di un secolo, sulle migliaia di ammalati che si sono recati colà, e lasciando un'orma indimenticabile in quanti hanno voluto recarsi in pellegrinaggio, secondo l'invito della Vergine. Le apparizioni, continuate per altre settimane dopo quell'11 febbraio 1858, hanno infatti lanciato un messaggio, semplicissimo, di poche parole, come semplicissimo e di poche parole è il Vangelo: invito alla preghiera per i peccatori, richiesta di penitenza, di conversione sincera alla vita cristiana, di intensa devozione verso l'Eucaristia, che celebra proprio a Lourdes i suoi più grandi e commoventi trionfi.

La Guardia Palatina, disponendosi a recarsi anch'essa in pellegrinaggio verso la Grotta di Massabielle, nel centodecimo anniversario delle apparizioni, saprà rivestirsi intimamente di questi sentimenti, perché il suo gesto diventi particolarmente fruttuoso e ricco di soavissime grazie.

GIOVANNI COPPA

VENT'ANNI

(Continuazione dalla prima pagina)

vorito la bella iniziativa, facendola crescere dal piccolo granello iniziale fino alla presente splendida fioritura.

In questo momento, il ricordo va a tutti i giovanetti, che in vent'anni si sono succeduti qui da noi, per essere formati alla vita Palatina col suo stile inconfondibile, e che, al tempo stesso, ci hanno anche edificati col loro impegno, con la loro perseveranza, col loro ingenuo e sincero sforzo, compiuto a costo di reali sacrifici. Li abbiamo visti venire frugolini irrequieti e minuscoli, li abbiamo seguiti nella loro crescita, fisica e spirituale, e li vediamo ora, quasi iriconoscibili, ma sempre illuminati dalla stessa fiamma serena di un tempo. E sappiamo che anche quelli che, sospinti dalle vicende della vita, hanno lasciato il Quartiere per ragioni di lavoro e di professione, conservano tuttora pungente il ricordo, la gratitudine, la nostalgia per gli anni trascorsi nel « Gruppo ». Ci fa immenso piacere apprendere che molti di essi si fanno molto onore, e fanno onore, così, alla Guardia Palatina.

Ma, soprattutto, il pensiero riconoscente si rivolge a quanti sono stati gli strumenti di questo mirabile sviluppo, che oggi commemoriamo a nostra commossa soddisfazione: anzitutto a Mons. Amleto Tondini, Cappellano della Guardia, artefice e ideatore del « Gruppo Ragazzi », a cui va il merito di aver voluto con amorosa tenacia la realizzazione dell'iniziativa, partita dal suo cuore sacerdotale per assicurare alla Guardia, accanto al tradizionale e collaudato metodo di reclutamento, un flusso costante di elementi, trascelti con cura e apposi-

tamente seguiti per cinque anni di preparazione religiosa e catechistica; al Conte Francesco Cantuti Castelvetri, Colonnello Comandante, il quale, fin dall'inizio, con la sua fervida sensibilità, ha appoggiato entusiasticamente l'idea, dandovi l'incoraggiamento e il prestigio della sua autorità e della sua esperienza, e favorendola senza risparmio di energie e di mezzi; a Mons. Carlo Zoli, Vice Cappellano e Assistente del « Gruppo », che ha vissuto con Mons. Cappellano speranze e gioie fin dagli inizi dell'attività del « Gruppo Ragazzi », a cui si è dedicato con zelo, amore, costanza, sacrificio ammirabili e che a lui deve ogni riconoscenza; agli zelanti Catechisti dei vari Ordini religiosi, che si sono avvicendati nelle lezioni; agli Istruttori militari di ieri e di oggi, sempre pienamente coscienti della responsabilità del loro esempio.

E un grazie va anche a tutta la Guardia, che ha subito considerato come suo il « Gruppo », guardando ad esso con ammirazione e con orgoglio, quasi a vedervi la commovente garanzia di una continuità, che va oltre le persone e gli anni, e assicura perennità alla nostra secolare istituzione; e la più lieta ed eloquente testimonianza di questi sentimenti è stata questa, che ufficiali e Guardie hanno fatto, e fanno a gara, per iscrivere al « Gruppo » i loro figli.

Sono i sentimenti di gratitudine, che, in questa data commemorativa, si agitano nel nostro cuore. E mentre guardiamo con rinnovata fiducia alle schiere dei carissimi Ragazzi, l'augurio più affettuoso sale dal cuore: siano sempre fedeli all'ideale che li ha mossi, portando avanti, verso mete sempre radiose, le sorti del loro e nostro « Gruppo ».